



# IL NOSTRI BORGO

Centro per la conservazione e valorizzazione  
delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco

## GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

### FATICA ANTICA E NUOVI TEMPI

#### LA FESTA DEL «GRAZIE»

*È una festa bella e cara al nostro cuore, perchè ci dà l'occasione di ringraziare il Signore e i fratelli per quanto essi fanno per noi.*

*Come ben sapete essa si collega a quella che venne istituita nel dopoguerra dai Coltivatori diretti, ma a S. Rocco il senso della stessa ha risonanze molto più ampie e sentite da quando sono stati invitati al comune ringraziamento tutti i lavoratori autonomi, artigiani o commercianti, piccoli imprenditori o "artisti" ecc.*

*Davanti all'altare, al momento dell'offertorio, si accumulano doni particolari da alcuni anni, il legno scolpito e il caffè tostato, il pacco di alimentari e il dolce elaborato, il prodotto chimico assieme al vetro dipinto; con i prodotti dei nostri orti e della campagna tutto è una lode del Signore e una sinfonia di colori e di profumi!*

*Da quest'anno e finché il Signore ci darà di esserci, la festa del "grazie" sarà occasione per un particolare riconoscimento e ringraziamento al Signore perchè ci dà, insieme ai frutti della campagna e del lavoro delle nostre mani, anche i frutti del lavoro intellettuale di tanti suoi figli che ci vivono accanto e che vogliono conservare alla nostra considerazione fatti, parole, persone e storie della nostra cultura.*

*La festa del ringraziamento sarà occasione anche per la consegna del PREMIO SAN ROCCO ad un cittadino che, con la propria opera di ricerca, di studio e di lavoro intellettuale, avrà favorito la conservazione della nostra storia e della nostra cultura. I tempi nei quali viviamo, attraverso i messaggi dei mezzi di comunicazione, vogliono farci credere che noi abbiamo bisogno soltanto dei beni materiali, che la vita è solo gioco e consumo, che conta solo il presente nel suo attimo fuggente. Il Centro vuole in questo modo affermare che tutto questo non ci basta e che vogliamo gridare alto il bisogno di valori spirituali ed intellettuali per un vivere migliore, più umano e culturalmente più ricco. Ad altri il compito di fare di più e meglio: noi però non vogliamo perdere l'occasione per far passare questo messaggio ai nostri ragazzi e a chiunque lo vuol capire. E nel ringraziare Dio per i suoi doni, vogliamo ancora dirgli grazie per le persone serie e capaci che abbiamo potuto onorare in questi anni passati e quest'anno per il dono di un amico caro e capace come Luciano Spangher, premio S. Rocco 1987.*

DON RUGGERO

Parlare di giornata del ringraziamento oggi, potrebbe sembrare ai più ricerca vana di immergere la realtà nei sentimentalismi di una fede che in passato suscitava attenzioni maggiori di quanto non riesca di questi tempi.

Per capirne le ragioni ed il significato non solo etimologico è, però, necessario rimarcare il contesto nel quale la manifestazione ha tratto le sue origini per sviluppare poi il proprio contenuto e proiettarlo - così come si sta facendo qui da alcuni anni - in una visione più generale ed allargata delle attività umane nelle quali sia valorizzato e risaltato l'impegno, il sacrificio ed il quotidiano adoperarsi di chi, con l'opera propria e generalmente della propria famiglia, sa realizzare attività produttive che contribuiscono, pur nella loro dimensione circoscritta, alla crescita socio-economica di comunità più ampie.

Il contesto dal quale ha tratto origine la giornata del ringraziamento è quello tipicamente contadino del periodo successivo al secondo conflitto mondiale, in una nazione che si stava faticosamente risolvendo dalla tragedia bellica e gettava le basi di una ricostruzione che sarebbe poi sfociata nel cosiddetto miracolo economico, grazie anche ad una programmazione economico-industriale che ne costituì il necessario presupposto.

In questa vasta azione che aveva come obiettivo la ripresa economica giocò un ruolo determinante l'agricoltura, nel cui settore si sviluppò una rinnovata cultura produttiva che il Piano Verde, predisposto quale strumento primario per il conseguimento di risultati attesi, si inserì come volano di sviluppo ed incentivo verso l'innovazione tecnologica anche in questo comparto.

Nacque così, accanto a questo farvoro d'iniziativa, l'idea di dare significato anche spirituale ad un'attività che, per naturale vocazione, stabiliva intensità di relazione con la fede e da questa traeva da sempre motivo per alleviare una fatica atavica insita nel lavoro dei campi.

E la Giornata del ringraziamento assunse così intensità e valore di notevole portata costituendo

un momento di riconoscenza per i frutti straordinari che la generosità della terra genera nel suo ciclico divenire, ma anche occasione di riflessione sui problemi di un mondo, quello rurale, che nel progresso individuava anche propri bisogni e ricercava per essi le soluzioni, rivendicando un ruolo non più secondario ed incerto nel panorama delle attività produttive del Paese.

Nel tempo, invero, i contenuti della giornata del ringraziamento anziché sostanzarsi con rinnovate azioni di promozione, sono venuti a ridursi d'intensità ed è per questo che, anche nell'intento di ricercare nuove motivazioni per garantire il suo giusto diritto di presenza viva nelle annuali ricorrenze, si è ritenuto di estendere il suo contenuto giustamente coinvolgendo, quali destinatari della celebrazione, anche altri settori produttivi dai quali trarre testimonianza di vitalità operativa nell'articolata e talvolta ricca commistione tra inventiva e capacità manuali.

I caratteri gestuali del ringraziamento vogliono quindi, esaltare oggi, nella loro variegata presenza, tutta una serie di attività umane che ad un tempo sono meritorie di attenzione per la ricchezza del loro contributo produttivo e che si riconoscano, nel loro progredire, anche nel rapporto di fede che collega interiormente le quotidiane fatiche con il valore che da essa trae significato per dare sostanza alla vita.

RENATO MADRIZ

#### «I fiars dal maringon»

In un mondo dominato dal computer e dall'automazione fa bene, ogni tanto, rivolgere lo sguardo alle attività del passato, lontanissimo come origine, ma relativamente recente come termine. Si è sempre portati a pensare che le conquiste tecnologiche siano frutto del presente in cui si vive, invece esse sono strettamente legate alle conquiste del passato che, oggi, possono sembrare irrisorie e ovvie come l'uovo di Colombo.

Non si è infatti abituati a soffermarsi sullo sforzo logico di quelle conquiste, avvenute spesso in un ambiente materialmente ostile. Ecco perchè nelle scuole nascono le ricerche sulle attività del passato remoto e recente, sulla fatica dei nostri avi, sull'amore che essi dimostravano per il loro lavoro. A conferma di ciò basti osservare con attenzione e raziocinio gli oggetti, «i fiars» della mostra, costruiti manualmente dallo stesso artigiano o da altri come lui. Le rifiniture, la levigatura del materiale dimostrano che essi non venivano costruiti solo e soltanto per il guadagno, ma dimostrano anche l'attaccamento al lavoro e al «buon nome». È forse sentimentalismo far rivivere il passato attraverso l'umile lavoro dell'artigiano o del contadino?

La storia del progresso umano appresa dai testi resta spesso nella memoria il tempo... di un voto; attraverso una ricerca concretizzata dagli oggetti, tutta la vita. Perciò, quando è possibile, bisogna approfittarne!

La mostra, frutto di una esemplare ricerca attuata da alunni della Scuola Media «Favetti» coordinati da alcuni insegnanti, è allestita nella sala conferenze dell'oratorio di S. Rocco e rimarrà aperta fino al 20 di novembre.

